

# Mendrisiotto e Valera: 'Ora serve una vera pianificazione'

Non c'è da sbagliare: anche i contadini sono dalla parte di Valera. O meglio dalla parte di chi invoca una nuova e, soprattutto, «vera panificazione». La storia di un angolo di territorio locale ieri è rimbalzata anche dalle pagine del Settimanale di cultura rurale *l'Agricoltore Ticinese*. È Rudy Studer nel suo editoriale *I tempi stanno cambiando* ad affrontare la questione.

Oggi, spiega l'autore, un 'agricoltore di vocazione', «pare sia davvero in atto un cambiamento di tendenza nella gestione e nell'utilizzo del territorio, almeno per quanto riguarda il Mendrisiotto». Negli ultimi trent'anni, motiva

ancora, si è edificato secondo «*logiche evidentemente sbagliate*». E il paesaggio ha subito degli scompensi «*a scapito di aree verdi, ma soprattutto agricole*». Ora con la riconversione di Valera, lì fra Ligornetto e Rancate (oggi quartiere di Mendrisio), e degli spazi un tempo utilizzati per stoccare carburante è data a questa regione una nuova possibilità. Che per Studer, e prima di lui il gruppo 'Cittadini per il territorio' – gruppo al quale l'Unione contadini ticinese intende dare il proprio appoggio delegando un rappresentante –, non deve essere sprecata.

La stessa Sezione dello sviluppo ter-

ritoriale, del resto, nel suo rapporto richiama l'attenzione, in primo luogo dei Comuni toccati, sull'esigenza di soppesare tutti gli interessi in gioco prima di pianificare. E, di controcanto, sulla necessità di utilizzare le superfici (industriali-artigianali) che già esistono prima di 'inaugurarne' una nuova.

«*Il fatto di restituire la zona Valera all'agricoltura e al fiume Laveggio che l'attraversa, ovvero una superficie che con i suoi boschi golenali abbellisce il paesaggio – scrive Studer –, è un vantaggio per la collettività*». Ma l'editorialista va oltre: con Valera, richiama,

«*c'è anche la pianura dell'Adorna, ci sono le montagne del San Giorgio e del Generoso, Santa Margherita – a Stabio, ndr – e la Valle di Muggio che dobbiamo lasciare a chi ci seguirà, senza vergognarci di quanto abbiamo fatto finora!*».

La conclusione è conseguente: «*Un cambiamento, che porti a una vera pianificazione per il Mendrisiotto – chiude Studer –, è indispensabile per la salvaguardia dell'agricoltura, della natura e, di conseguenza, della nostra qualità di vita*».

Adesso toccherà alle autorità locali giocare la partita del futuro. **RED.**